Anno 49.° N. 166

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.
Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 24 giugno 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte

Conto corrente con l

I metodi austriaci contrari ad ogni forma di civiltà

Una nota ufficiosa intorno all'intervista del Papa

La nostra guerra

Il sequestro dei tre medici e l'arresto del parlamentario

ROMA, 23. — UN COMUNICATO AUSTRIACO NARRA CHE ESSENDOSI PRESENTATO SUL FRONTE NEMICO UN PARLAMENTARIO ITALIANO QUESTO FU TRATTENUTO, PERCHE' PRIVO DI DOCUMENTI.

LA VERITA' E' CHE IL NOSTRO PARLAMENTARIO SI RECO' SECONDO L'USO DI GUERRA, ACCOMPAGNATO DA UN TROMBETTIERE E CON UNA BANDIERA BIANCA VERSO LA LINEA AUSTRIACA COLLO SCOPO DI RECLAMARE LA LIBERAZIONE DEI TRE UFFICIALI MEDICI I QUALI ERANO USCITI DALLE NOSTRE POSIZIONI ED INGIUSTAMENTE ERANO STATI TRATTENUTI DAL NEMICO CONTRO OGNI DIRITTO. NON SOLTANTO NON FURONO RESTITUITI GLI UFFICIALI MEDICI MA FU TRATTENUTO ANCHE IL PARLAMENTARIO IL QUALE ERA IN PIENA REGOLA.

SI CONFERMA ADUNQUE CHE I METODI AUSTRIACI SONO ASSOLUTAMENTE CONTRARI AD OGNI FORMA DI CIVILTA' E AD OGNI SPIRITO CAVALLERESCO.

IL PRO SINDACO DI CERVIGNANO HA DIRETTO AL COMANDANTE DELL' ARMATA OPERANTE IN QUELLA ZONA LA SEGUENTE LETTERA:

«Il Commissario straordinario ha comunicato a me ed ai sindaci del distretto di Cervignano, la disposizione emanata dal Governo di continuare il sussidio alle famiglie dei militari appartenenti all'Esercito austriaco, residenti nei paesi di occupazione. A nome mio e delle popolazioni tutte del distretto di Cervignano esprimo i sensi di vivissima, profonda gratitudine e la sommessa preghiera di voler rendersi interprete di tali sentimenti verso Sua Maestà il Re e verso il Regio Governo. Con devoto ossequio

Il pro-sindaco: Giuseppe Malacrea».

Il nobile ringraziamento di Cadorna per l'esercito e per il Re

AL GENERALE CADORNA, DOPO LA SUA ANDATA NELLA ZONA DI GUERRA E PIU' SPECIALMENTE NELLA RICORRENZA DEL SUO ONOMASTICO E' PERVENUTO UN GRANDISSIMO NUMERO DI TELEGRAMMI, LETTERE E CARTOLINE DI FELICITAZIONE E DI AUGURI DA ENTI SODALIZI ISTITUITI E DA PERSONE DI OGNI CLASSE SOCIALE E DI OGNI ETA', TALUNE NOTE E COSPICUE, TAL ALTRE UMILI ED IGNOTE.

IL GENERALE CADORNA NELLA ASSOLUTA IMPOSSIBILITA' DI RISPONDERE SINGOLARMENTE, SI RIVOLGE PER MEZZO DELLA STAMPA A COLORO CHE NELLA SUA PERSONA HANNO VOLUTO SALUTARE E FESTEGGIARE L'ESERCITO COMBATTENTE PER LA LIBERTA' ED IL RE ED A NOME DI QUESTO E SUO ESPRIME A TUTTI LA PIU' VIVA RICONOSCENZA. (Stefani).

Il Principe di Udine promosso

ROMA, 23. — *Il Principe di Udine, primo tenente di vascello, è stato promosso capitano di corvetta.*

L'unione fra Esercito, Re e Paese

constatata dalla stampa straniera

ZURIGO, 23. — La *Tribune de Genève*, facendo il riassunto della situazione, dice che a Vienna si seguita ad annunziare che le truppe austriache respingono sull'Isonzo tutti gli attacchi degli italiani e che le operazioni contro Gorizia sono senza risultato.

«Ma intanto — soggiunge il giornale — gli italiani ci danno lunghi dettagli dei loro successi sull'Isonzo, che hanno già varcato, conquistando al nemico importanti posizioni. Questi successi poterono essere ottenuti dopo che furono superate molte difficoltà. La linea dell'Isonzo era stata da tempo fortificata in modo incredibile dagli austriaci, che hanno sempre calcolato sulla eventualità di una guerra coll'Italia».

Il *Journal de Genève* mette in rilievo il grande conforto morale che reca alle truppe italiane la presenza di Re Vittorio il quale, in questa guerra ha mostrato tutte le qualità militari della sua razza.

«Lo si vede — dice il giornale — tutti i giorni percorrere a cavallo le diverse località del fronte, prendendo parte alle marce forzate e faticose delle truppe ed esponendosi spesso al fuoco nemico. Durante le pause esso si mescola ai soldati, prendendo parte ai loro pasti e si intrattiene con loro familiarmente. I soldati sono entusiasti della sua bontà e parlano del loro Sovrano con commozione intensa. Non crediamo che in questo momento esista in Europa un Sovrano più amato e più popolare di Re Vittorio. Questa unione più stretta e più intima fra l'esercito, il paese e la dinastia, è uno dei primi trionfi della guerra, e certo non sarà il solo».

I lamenti del Santo Padre

e una risposta ufficiosa

ROMA, 23. — *E' stato pubblicato da un giornale francese il resoconto di una intervista che viene attribuita a S. Santità.*

In esso si fa dire al Pontefice che per effetto della guerra i rapporti della Santa Sede colle nazioni nemiche dell'Italia sono in realtà soppressi. Ora, per quanto riguarda l'Italia, fino dalla dichiarazione della guerra, si ebbe cura di applicare scrupolosamente e con larghezza di criteri la legge delle Guarentigie, la quale vuole che il Sommo Pontefice corrisponda liberamente con l'Episcopato e con tutto il mondo cattolico. Perciò furono date precise istruzioni all'Ufficio di censura della Posta estera che tutte le lettere da e per Sua Santità e il Segretario di Stato venissero senz'altro trasmesse all'indirizzo.

Queste disposizioni s'estesero anche alla corrispondenza diretta alle varie Congregazioni, come la Penitenziaria, la Concistoriale, il Santo Ufficio ecc. Fra tutte le centinaia di lettere che quotidianamente arrivano alla Santa Sede e da questa partono, due sole vennero per errore aperte. Una diretta alla Segreteria di Stato e l'altra alla Penitenziaria. Ambedue provenivano non dall'estero ma dalla zona italiana di guerra.

Anche agli uffici di censura di colà vennero quindi dati ordini di far passare liberamente le corrispondenze dirette dalla Santa Sede all'Austria-Ungheria e furono puntualmente spedite per la via della Svizzera, ma fu l'Austria che non volle riceverle.

Due lettere col bollo della Segreteria di Stato, di cui una diretta a monsignor Scapinelli, Nunzio a Vienna, che erano state puntualmente spedite in Austria via Svizzera, furono restituite con dichiarazione scritta sulle rispettive buste che dall'Austria si respingevano perchè provenienti da paesi in guerra. Nè vi può essere dubbio intorno al cammino di queste lettere, perchè vi avevano impresso il bollo dell'ufficio postale di Zurigo, il che dimostra che l'Italia le mandò in Austria via Svizzera. Se dunque i rapporti fra la Santa Sede e l'Austria sono soppressi o resi difficili, la colpa deve unicamente attribuirsi all'Austria-Ungheria. (Stefani)

L'intervista che un redattore della «Libertè» di Parigi ebbe col Papa, diffusa l'altr'ieri dai nostri giornali, ha prodotto nel pubblico qualche impressione.

Il *Corriere della Sera*, commentandola ieri, diceva che erano attese delle rettifiche. Una è già venuta; ed è del Governo italiano.

Il Papa, nell'intervista, sulla quale nulla ancora fu detto dai suoi giornali, pur proclamando che il Governo italiano gli dà prove quotidiane di buona volontà, non tacque il suo dispiacere per il richiamo sotto le armi di alcune guardie nobili; ma questo è dovuto alla legge dello Stato a cui tutti i cittadini, indistintamente, siano anche guardie nobili, devono sottostare. Si doleva anche il Papa, parendogli vedere in ciò una menomazione alla libertà del Capo della Chiesa Cattolica, per restrizioni al servizio postale della Santa Sede in Italia e con gli Stati stranieri, specialmente nei rapporti con le nazioni nemiche dell'Italia, che sarebbero stati soppressi. «Udiamo — dice il Papa — un solo suono di campana».

La risposta che su questo argomento, il solo che premeva al Governo italiano di mettere in piena luce, non poteva essere più limpida ed esauriente.

La nota ufficiosa spiega come due sole lettere, delle migliaia che pervennero al Vaticano dopo la guerra, fossero state aperte per errore, essendo provenienti dalla zona italiana di guerra: e quanto ai rapporti con le potenze nemiche dell'Italia dà le prove che non è il Governo nostro che si rifiuta di inoltrare per le vie neutrali, le lettere del Papa, ma che è l'Austria che le respinge, con lo spirito cavalleresco che la distingue.

Con la semplice esposizione dei fatti il Governo italiano dimostra che la libertà del Capo della Chiesa Cattolica, in istretta obbedienza alle nostre leggi, come in passato, viene sempre rispettata e protetta. E così avverrà in avvenire, il Santo Padre può esserne certo, anche se alcune guardie nobili saranno chiamate a compiere i loro doveri di cittadini.

La battaglia in Galizia

Gli austro-tedeschi hanno preso Leopoli

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

«*I combattimenti intorno a Leopoli continuano. La posizione di difesa dei russi a sud della città è stata forzata nel settore a sud di Dorfeld dalle nosre truppe. Abbiamo occupato in parecchi punti i passaggi del ruscello Szezerek. Dopo violenti combattimenti durante i quali la Landwehr di Vienna si è battuta valorosamente, alcuni punti fortificati del fronte ovest, del nord e nord-ovest di Leopoli sono rimasti in nostro possesso.*

«*Truppe tedesche hanno preso di assalto le alture ad ovest di Kulikow ed hanno respinto tutti i contrattacchi dei russi, infliggendo loro gravi perdite. Al sud del Dniester la situazione generale è immutata. Le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno egualmente respinto ieri gli attacchi russi con grandi perdite per il nemico.*

«*Sul Tanew e in Polonia la situazione è immutata*».

BASILEA, 22. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

«*Dopo il mezzogiorno, il secondo esercito ha preso Leopoli dopo un combattimento accanito*».

BASILEA, 22. — Si ha da Berlino: Un comunicato dice:

«*Leopoli è stata presa dopo il mezzogiorno da truppe austriache. Il 33.o reggimento di fanteria austriaca, il cui capo è l'imperatore di Germania, si è distinto nell'assalto alle posizioni fortificate di Lisoforay*». (Stefani)

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Nella regione del Taneff la nostra fanteria, passando improvvisamente, la notte del 20 corrente, il fiume presso il villaggio di Tssoukaha ha sconfitto alla baionetta un battaglione dell'82.o reggimento austriaco. La notte successiva abbiamo respinto attacchi accaniti del nemico a nord della linea Tseszanoff-Rawa Ruska ed abbiamo quivi fatto, durante questi combattimenti, 850 prigionieri, tra i quali 23 ufficiali e preso tre mitragliatrici. In direzione di Leopoli fuoco di fucileria.*

«*Sul Dniester abbiamo ottenuto un importante successo a valle di Ninieff. Gli austriaci hanno fatto passare il Dniester ad importanti effettivi coi quali le nostre truppe hanno impegnato un accanito combattimento dal 15 corrente sul fronte di Ostra, Koroptz, Kosnerjime, Snoidouff, Vosilouff e Ouniche. All'alba del 21 corrente questa lotta è terminata col nostro completo successo. La nostra fanteria ha preso di assalto una serie di fattorie potentemente organizzate presso il villaggio di Snoviouff, ove il nemico opponeva una accanita resistenza. Abbiamo quivi fatto oltre 3500 prigionieri e preso molte mitragliatrici. Il nemico, in piena rotta, ha ripiegato al di là del Dniester: inseguendo alle calcagna il nemico che fuggiva, i nostri cosacchi, saltando sopra quattro ponti nemici sul Dniester, continuano ad inseguire l'avversario sulla riva destra del fiume.*

«*Presso i villaggi di Koropetz e di Kosmerines il nemico è in ritirata. Presso Jojava e la città di Zalestchike il nemico si tiene dietro le proprie difese di filo di ferro. Presso il Dniester, nella notte del 21 corrente i villaggi di Palanoutovka, Rjawondsy e Gromezhly, che erano stati presi e riperduti durante un combattimento accanito, furono da noi presi d'assalto. Abbiamo fatto circa mille prigionieri, tra cui il comandante della 42.a brigata degli Honved e preso numerose mitragliatrici*». (Stefani)

I combattimenti sul Niemen e sulla Vistola

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato del grande Stato maggiore del generalissimo dice:

«*Nella regione di Chawli la nostra cavalleria ha il 19 corrente, sulla strada fra i villaggi di Telcze e Louknechke, all'espalle del nemico, catturato e bruciato un importante trasporto nemico, carico in parte di cartucce e di sciabole, nonchè numerosi convogli ed ha distrutto parecchi battaglioni di cacciatori nemici e pattuglie a cavallo. In un combattimento accanito sul fiume Ringovo il 21 corrente la nostra fanteria ha fatto progressi. Ad ovest del Niemen, sul fronte del Narew e sulla sinistra della Vistola regna la calma.*»

Nel Belgio e in Francia

Violenta lotta d'artiglieria

PARIGI, 22. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«*Durante la mattina una quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno controbattuto il pezzo nemico che operava questo bombardamento e nella regione al nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono falliti.*

«*Stamane durante la giornata non c'è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta fra Souchez e l'Ecurie.*

«*In Champagne, presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine, senza ottenere alcun risultato. Sugli Hauts de Meuse alla trincea Calonne, i tedeschi all'alba hanno pronunciato un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostro potere.*

«*Il numero dei prigionieri fatti da questa regione dal 20 giugno, si eleva a 220 uomini e tre ufficiali. Presso Marseville nella Woevre un debole attacco tedesco di una mezza compagnia che tentava di rioccupare una trincea abbandonata tra le due linee, è stato disperso dal nostro fuoco.*

«*In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leinfrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.*

«*Nei Vosgi, tra le due rive della Fecht, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sombernach*».

Le necessarie rettifiche ai comunicati tedeschi

L'ascendente morale delle truppe francesi

ROMA, 23 — L'ambasciata di Francia comunica:

«*Gli ultimi comunicati tedeschi rappresentano tutti gli attacchi francesi come falliti. Queste affermazioni sono completamente inesatte e nascondono male gli ultimi scacchi tedeschi. Nella regione di Arras i nostri guadagni continuano ogni giorno. Negli altri settori tutti i nostri attacchi hanno avuto brillanti successi. Nella trincea di Calonne, sugli Hauts de Meuse, a Goutrexon in Lorena, a Bonhomme ed a Metzeral nei Vosgi, su tutti questi vari punti le organizzazione difensive tedesche sono state prese; sul nostro fronte d'attacco tutte le controffensive del nemico sono state respinte. Noi abbiamo fatto oltre 1200 prigionieri, tra cui sedici ufficiali. La nostra fanteria ha preso nettamente l'ascendente morale sull'avversario.*

«*I comunicati tedeschi parlano di combattimenti nella Champagne, nell'Argonne ed a Vanquois. In realtà, all'infuori di un attacco tedesco di poca importanza ad ovest dell'Argonne, non vi sono state in queste regioni azioni di fanteria, ma soltanto una lotta di mine, che non ha modificato in alcun punto la linea del fronte*».

L'assalto e la presa del Labirinto

I particolari della vittoriosa azione

Le perdite dei tedeschi

PARIGI, 23. — (Ufficiale). — Si hanno i seguenti particolari sulla conquista del Labirinto:

La posizione ad imbuto formante tra Neuville, Saint Vaast e l'Ecurie una posizione nemica formidabilmente terribile le nostre offensive essendo esposte al fuoco di fianco venne deciso e preparato un assalto che ci permise di prendere piede nell'organizzazione nemica, composta da un dedalo di corridoi di trincee e di Blockhauses ove la avanzata era penosa e lenta sotto il fuoco concentrato delle artiglierie tedesche lancianti obici di tutti i calibri e da tutte le parti.

Tre reggimenti dettero l'assalto il 30 maggio attaccando la posizione a nord ad est e al sud. Le nostre truppe col loro ammirevole slancio si impadronirono su due fronti della prima linea delle trincee nemiche. Allora cominciò nelle trincee e nelle innumerevoli opere accuratamente preparate una lotta quotidiana incessante che permetteva alle nostre truppe di dimostrare che, irresistibili all'attacco, sono anche tenaci nella guerra nei sotterranei ove bisognò schiacciare il nemico a colpi di calcio di fucile e di granate.

La conquista del Labirinto in queste condizioni richiese tre settimane di vero eroismo senza interruzione. Coperti di sudore, rifiutando il riposo, i nostri soldati conquistarono ad una ad una tutte le opere di difesa organizzando il terreno non appena lo avevamo conquistato, per permettere ai nostri cannoni, posti nelle trincee di collaborare efficacemete alla lotta corpo a corpo. La fanteria, l'artiglieria e gli zappatori davano tutti prova di un eguale metodico ardore, si moltiplicavano; le nostre eroiche truppe spezzavano la impetuosa resistenza del nemico avendo la volontà di raggiungere lo scopo di affermare la loro superiorità.

Il Labirinto venne definitivamente conquistato il 18 corrente. In questa azione i tedeschi hanno perduto un reggimento.

Abbiamo fatto un migliaia di prigionieri.

Un reggimento di bavaresi è stato inoltre decimato.

Le nostre perdite sono state di due mila uomini fra cui molti feriti leggermente». (Stefani).

L'azione agli Stretti

L'aspro combattimento di ieri

Mille cadaveri turchi davanti le trincee

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale dice:

«*Ai Dardanelli, tra le 7 e le 8 di sera del 19 giugno, 450 obici turchi ad esplosivi potenti, hanno bombardato le nostre trincee. L'attacco turco è degenerato poi in fuoco di moschetteria ma una delle nostre brigate attaccò infruttuosamente alle 7.30 una trincea turca, ed i turchi contrattaccando ripresero piede su di un saliente conquistato da noi il giorno 4. La brigata, non essendo riuscita a conquistare la trincea, fu allora rinforzata ed ottenne il risultato voluto. Si valuta a trecento il numero dei cadaveri turchi sul fronte di una sola brigata e la cifra di mille per tutto il fronte non è esagerata. I prigionieri dicono che grande è la delusione nel campo turco al vedere che il loro bombardamento non riesce a sloggiarci, sebbene le trincee abbiano molto sofferto.*

LONDRA, 23. — Il comunicato ufficiale sulle operazioni dei Dardanelli così continua:

«*Dopo ventiquattro ore di combattimenti violenti ed incessanti, ottenemmo un successo essenziale, come già segnalammo nella battaglia del 4 e 5 corrente, che ebbe come risultato una buona avanzata dal centro, cui nè l'ala destra, nè l'ala sinistra poterono conformarsi, causa i vantaggi naturali e l'eccellente organizzazione delle posizioni turche davanti ed ai fianchi. Alle ore quattro e mezza di ieri mattina i lgenerale Gourand ordinò un attacco sulla linea delle opere formidabili costeggianti Kereves.*

«*A mezzogiorno la seconda divisione francese aveva preso d'assalto tutte le trincee turche. La prima e la seconda linea erano davanti al fronte nemico, compresa la famosa ridotta Harecot col suo labirinto accessorio di collegamenti, trincee e reticolati di fili di ferro; sulla destra la prima divisione francese, dopo violenti combattimenti, s'impadronì anche delle trincee turche davanti al suo fronte, ma subì un contrattacco così violento che dovette indietreggiare nuovamente. Questa divisione fece di nuovo un attacco e prese d'assalto la posizione e ancora una volta fu costretta a ritirarsi. Ripresosi il bombardamento sulla sinistra, mentre i cannoni e gli obici inglesi cooperavano colla artiglieria francese come nell'attacco precedente, verso le sei di sera ci slanciammo con un bell'attacco e ci impadronimmo di seicento metri di trincee turche di prima linea e malgrado contrattacchi violenti operati durante la notte, specialmente alle 3 e mezza del mattino, possediamo sempre tutte le posizioni conquistate. Il nemico subì gravissime perdite. Uno dei nostri aviatori scoprì un battaglione turco avanzantesi per rinforzare la linea di combattimento. I cannoni da 75 lo annientarono poco dopo, prima che potesse distendersi.*

«*Lo slancio e il disprezzo del pericolo che manifestarono le giovani truppe francesi dell'ultimo contingente, di venti anni in media, suscitarono l'ammirazione di tutti.*

«*Durante la battaglia la corazzata francese* Saint Louis *operò eccellentemente contro le batterie della costa asiatica*». (Stefani)

La guerra nel Caucaso

PIETROGRADO, 22. — Un comunicato dell'esercito dal Caucaso dice:

«Il giorno 20 si sono avuti in direzione di Obi scontri insignificanti. Il tentativo dei turchi di iniziare l'offensiva nella direzione della montagna di Ckalodjik è stato frustato. Nelle altre direzioni la situazione è immutata». (Stefani).

Il rimpatrio dei nostri connazionali dall'Austria-Ungheria

MILANO, 23. — Ieri alle 13.30 entrava alla stazione di Milano, il primo treno proveniente da Chiasso trasportante i rimpatriati dall'Austria-Ungheria. Un secondo treno arrivò alle 17.40 in ritardo.

Dai due treni scesero complessivamente 1400 persone fra donne, vecchi e fanciulli. Rari gli uomini dai 35 ai 42 anni. A ricevere i rimpatrianti erano il senatore Greppi con la signora prof. Rosa, il segretario generale dell'Umanitaria, vari membri del consiglio dell'Opera Bonomelli, ed il medico capo provinciale dott. Pampano.

I rimpatrianti vennero ordinati in colonna e fatti uscire sul piazzale Miani ove sorgono gli ospizi degli emigranti dell'Umanitaria e dell'Opera Bonomelli.

A tutti venne distribuita una buona minestra, carne, pane e indumenti. Nella previsione che fra i rimpatriati vi fossero dei malati, era stato allestito all'Umanitaria un padiglione sanitario, ma soltanto una piccina fu ricoverata. Tutti i rimpatriati erano rimasti nel campo di concentramento a Heibnitz nella Stiria un mese perciso. Gli uomini validi per la guerra furono trattenuti. I rimpatriati traversarono la Stiria, l'Austria Inferiore e il Tirolo, passando per Innsbruck e giungendo fino a Landak, da cui traversato il Voralberg ed il principato di Liechtenstein, proseguirono per la Svizzera ed arrivarono in Buchs, stazione nel Cantone di Sangallo, della linea ferroviaria che viene dal lago di Costanza. A quella stazione assistevano al loro arrivo numerose famiglie svizzere che prodigarono loro alimenti e vesti.

Uno dei rimpatriati, a nome Teobaldo Moro, d'anni 51, di Udine, dopo avere esaltato la generosità svizzera, narrò come un tizio avesse osato appiccare sul vagone un cartello con la scritta: «Abbasso l'Italia!». A costui fu impartita una lezione della quale dovrà ricordarsi un pezzo!

Certa Rosalia Zuoda, madre di cinque figli, raccontò che il marito, commerciante di commestibili a Tolmino, avendo cercato sottrarsi ai regolamenti sulla requisizione, fu brutalmente malmenato, trascinato al posto di polizia e destinato al campo di concentramento.

Una fuga fortunata

Fra gli arrivati si notavano pure 4 giovanotti, i quali riuscirono ad evadere dal campo di concentramento, nonostante la rigorosa sorveglianza. Uno di essi, a nome Baccara, nativo di Pola, racconta come avvenne la sua fuga. Mentre vecchi, donne e bambini venivano sospinti e allontanati, egli si celò in mezzo ad essi e riuscì a salire sopra una vettura del treno in partenza. Fu scoperto da un tenente e attivamente ricercato; ma egli si era chiuso nel gabinetto, e vi stette finchè il treno non si mosse. La sua fuga era stata segnalata a Trieste: e qui gli agenti e soldati si prepararono a catturarlo. Ma il Baccara miracolosamente seppe sfuggire alla rete.

Fra le donne, ce n'era una con otto figli, quale erano dirette le massime attenzioni.

La poveretta si dichiarava felice di avere toccato finalmente il suolo italiano: ma il suo grande dispiacere è quello di sapere che il marito, — tuttora al campo di concentramento — non verrà rilasciato dalle autorità militari austriache.

Nomi di concentrati

Fra i concentrati a Leibnitz vi sono notabilità di Pola, fra cui il dottor Mantovani, direttore dell'Ospedale provinciale di quella città, l'avvocato D'Avanzo, cassiere comunale, il dott. Giacchini, l'avv. Albanesi, l'orefice Brandestini, nativo di Bassano Veneto il signor Serenati, negoziante in ferramenta, ed altri molti.

I soldati andavano a gara per portare i bagagli dei rimpatriati, fra i quali si trovano molte famiglie benestanti.

Settecento di essi, dopo la breve sosta negli Ospizi dell'Umanitaria, e dell'Opera Bonomelli, ripartirono alle 15.30 chi per Genova, chi per Bologna e chi per il Veneto. Sono tutti muniti del foglio sanitario di riconoscimento, attestante il loro buon stato di salute.

Altri treni giungeranno stassera e domattina.

Le donne italiane e la patria

La donna italiana palpitò sempre per la patria. Nel marzo del 1887, a Milano, in via San Carpoforo, precisamente nella casa al n. 14, si spegeva, mentre Milano affogava nella polvere dei coriandoli, la vecchierella Maddalena Zoppis. Fu essa — ricorda A. Fiaschi nella *Perseveranza* — tra le donne milanesi che non allibirono, durante le cinque giornate del marzo 1848 al rombo dei cannoni di Radetski. Maddalena Zoppis, colla sorella Maria, difendeva la barricata al ponte Beatrice. Una palla di cannone le uccise ai fianchi la sorella, una palla di fucile privò lei dell'occhio sinistro. L'eroica popolana non credette per questo d'aver dato abbastanza alla patria. Nel 1859 fu infaticabile nelle ambulanze e negli ospedali, nulla invocando di poi, nè compensi nè onori. E non ne ebbe. Venne dimenticata e morì povera nel suo stambugio dopo aver rotolato per anni foglie di tabacco per conto del Governo. Il Fiaschi ricorda pure Anna Misley, vedova Ruffini, figlia di quell'Enrico Misley, modenese, che fu l'amico intimo di Ciro Menotti. Essa moriva nel 1909 nottetempo, ed era nata il 26 luglio 1830, mentre suo padre si batteva sulle barricate contro Carlo X. I primi anni della sua giovinezza li trascorse nell'esilio, in Spagna, dove nel 33 le morì il padre. Due anni fa moriva anche a Firenze Maddalena Serafina Giudice, nata nel 1826, a Samarate in provincia di Milano. Fu sui campi insanguinati e gloriosi di San Martino, ed è morta, decorata di una medaglia d'argento al valore militare e di tre medaglie commemorative delle nostre guerre per l'indipendenza. A Torino, pure si spens quest'anno una nobil figura di eroina del nostro Risorgimento. Aveva nome Pompea Ripari ed era nata a Mantova nell'agosto 1848. Fu lei che portò fuori di Mantova la Tipografia che serviva a comporre i manifesti mazziniani per il Comitato Mantovano. Presa, sarebbe stata condannata alla forca. Nelle favole delle martiri della libertà italiana rifulgerebbero — ad esempio — i nomi e le sembianze della Eleonora Fonseca Pimentel, severa come una Nemesi e della Teresa Casati-Confalonieri. Perdurerà immortale nelle memorie del vecchio Dumas padre, e nella storia dei Rusconi, la gagliarda e soave figura della giovane contessa Colombo Antonietta Pozzi da Foligno, che per due anni seguitò il marito garibaldino nelle patrie battaglie, fece la campagna di Velletri, combattè e cadde di morte radiosa alla difesa di Roma. Ora le donne d'Italia, madri e spose, si preparano ad emulare le gloriose ed oscure figure di quelle che hanno fatta libera la patria: ora bisogna renderla più grande.

Le signore romane alle donne francesi

ROMA, 23. — Un gruppo di signore romane ha così risposto al nobile e gentile appello delle donne francesi:

«Nell'ora suprema che volge, il vostro saluto espresso con nobili e vibranti parole, ha vivamente commosso il nostro cuore e ve ne ringraziamo con animo grato.

Tra le nostre due razze esistono innegabili affinità che si risvegliano e si affermano quando occorre difendere le nazionalità, la libertà e la giustizia. I gloriosi ricordi del 1859, che furono suggellati dal sangue dei nostri due popoli, sono tuttora vivi nella nostra memoria.

Fino dal principio della guerra, abbiamo ammirato il vostro spirito di abnegazione e di concordia, la vostra fermezza nel sacrificio, il vostro costante eroismo. La donna francese, nell'adempimento della sua missione, ha dato alla patria tutte le forze del suo animo e tutto il sangue del suo cuore. Le italiane, che hanno esse pure tradizioni altissime di patriottismo, sapranno compiere il lodo dovere e fraternizzare con voi in questa guerra santa per la difesa del diritto e della civiltà.

Siamo entrate nel «ciclo del sacrificio» come lo chiamate, fidenti nella vittoria, persuase che avanziamo verso un avvenire luminoso e nella speranza di accelerare col nostro intervento il trionfo finale che solo può assicurare al mondo la pace duratura per la quale tanto sangue generoso è stato versato.

Marchesa Teresa Benzoni Martini — Principessa A. M. Borghese — Principessa Alice Borghese — Contessa Bottaro-Costa — Vittoria Colonna Caetani principessa di Teano — Donna Elena Cairoli — Duchessa Lanza di Camastra — Principessa Caracciolo di Castagneto — Principessa Doria-Pamphili — Baronessa Margherita De Renzis Cerero — Marchesa De Viti De Marco — Eleonora Duse — Marchesa Giacinta del Gallo Roccagiovine — Giorgia Costa Guerrazzi — Marchesa Costanza Guiccioli — Donna Alda Orlando — Contessa Ersilia Lovatelli Caetani — Dora Melegari — Marchesa Patrizi Gondi — Principessa di Piombino — Marchesa Prinetti Castellini — Marchesa Antonio di Rudinì — Donna Maria Salandra — Principessa di Venosa — Principessa di Viggiano — Marchesa Visconti-Venosta.

I volontari fiorentini partono fra l'entusiasmo del popolo

FIRENZE, 22. — Tra l'entusiasmo delirante della cittadinanza fiorentina sono partiti questa notte per il fronte i giovani volontari del nostro reggimento. Dai balconi e dalle finestre, dalle quali assistevano al passaggio dei soldati numerose signore e signorine, furono gettati mazzi di fiori, bandierine tricolori e manifestini inneggianti alla Patria.

Al passaggio dei soldati la folla andava man mano aumentando fino a diventare una vera fiumana di popolo acclamante. Si cantavano gli inni più cari e più noti, quelli che ricordano la epopea nazionale, i sacrifici, le battaglie, gli eroismi d'altri tempi.

Alla folla rispondevano con acclamazioni e con evviva i volontari, molti dei quali cingevano al collo fazzoletti tricolori e portavano sul berretto o nella bocca dei fucili bandierine nazionali.

Malgrado il rigoroso servizio disposto per limitare l'accesso nella stazione, la folla enorme sorpassò ogni divieto ed ogni consegna riuscendo ugualmente ad accalcarsi così lungo i binari dove si trovavano i vagoni pronti per la partenza, inneggiando senza posa ai nostri giovani soldati, al Re e all'Italia.

Tra i partenti si notano l'avvocato Ferruccio Marchetti, uno dei più conosciuti penalisti del nostro foro, il sindacalista Sbolci, Giulio Barni, il sindacalista parmense, ex marinaio il rivoluzionario che ebbe con Alceste De Ambris tantaparte nei moti dello sciopero agrario, ed il repubblicano Lori. Ci sono, insomma, giovani che professavano ieri idee politiche le più disparate ma che sono oggi stretti e saldi in una stessa fede, in un unico ideale, l'Italia, e per essa vanno pieni di ardore e di entusiasmo ad offrire la baldanza della loro gioventù e la nobiltà del loro animo sul campo di battaglia.

Tra l'entusiasmo delirante di tutti i presenti poco prima della partenza alcune profughe triestine che si trovano nella nostra città consegnarono ai volontari una bandiera nazionale con un solo motto: A Trieste!

Cronaca Provinciale

Da TOLMEZZO
Comitato Carnico di beneficenza

Ci scrivono 22 (n):

In seguito ad invito diramato dal Presidente del Comitato Centrale cav. Dante Linussio, oggi 21 Giugno, si riunirono nella sala consigliare di questo Municipio, i Presidenti e Rappresentanti delle Congregazioni di Carità: Tolmezzo, Arta, Raveo, Villa Santina, Enemonzo, Ampezzo, Forni di Sotto, Paluzza, Treppo Carnico, Cavazzo Carnico, Amaro.

Sono presenti anche il cav. Lino De Marchi e il dottor Carlo Pepe. Aderiscono i Sotto Comitati di Ovaro, Prato Carnico, Forni Avoltri e Zuglio.

Degli altri Sotto Comitati della Carnia nessun segno di vita.

Il Presidente deplora l'assenza non giustificata dei rappresentanti di questi ultimi, i quali potevano mandare, almeno un cenno di adesione e rileva la dolorosa impressione riportata dal Comitato, per la scarsa o nessuna attività esplicata in parecchi Comuni nella raccolta delle oblazioni. Mentre in Tolmezzo, Arta, Villa Santina, Ampezzo e Amaro e, specialmente nei due primi Comuni si sono raccolte somme cospicue, che dimostrano lo zelo spiegato dagli incaricati, negli altri risultati delle sottoscrizioni sono, addirittura, meschini.

Ovaro, per esempio, Comune vasto, abitato da moltissimi cittadini veramente agiati concorre con lire 30.70; una vera irrisione!

Nei comuni di Paluzza, Prato Carnico e Forni Avoltri per cause diverse le condizioni economiche sono piuttosto tristi e quindi tutta la carità locale va distribuita immediatamente ai più poveri. Il Sotto Comitato di Zuglio «... avverte poi che in questo Comune non fu possibile raccogliere alcuna somma».

Nemmeno l'obolo del Presidente!!!

I presenti alla seduta decidono unanimamente di rimandare al primo lunedì di settembre la riunione di chiusura dove si discuterà sulla maniera più indicata per la distribuzione dei sussidi ai bisognosi della Regione: approvano di continuare ad intensificare l'opera di propaganda per la raccolta delle offerte.

Si esprime vivo plauso al Sotto Comitato di Arta per lo splendido risultato ottenuto nella sottoscrizione, frutto dell'attivo ed efficace lavoro dei suoi Membri.

Ed ecco le somme raccolte finora: Amaro 135.90, Arta 805.75, Raveo 37.52, Ampezzo 106.50, Enemonzo 44.50, Sutrio 116.90; Forni di Sotto 55.90, Villa Santina 254.58, Ovaro 30.70, Lauco 26.10, Treppo Carnico lire 50, Tolmezzo lire 4997, Rigolato lire 24.50.

Terza lista della sottoscrizione pro Comitato Carnico di beneficenza del Comune di Tolmezzo:

On. Michele Gortani lire 200 — Fratelli De Gleria lire 200 — dottor Ascanio Chiussi lire 100 — Fratelli Moro lire 100 — avv. Odorico Da Pozzo lire 100 — Mariano Strobil lire 20 — Antonio, Maria, Angelica, Bepi Larice lire 15 — Fratelli Gressani lire 100 — cav. Floriani Riccardo e Consorte lire 50 — N. N. ricavato affitto di una stanza lire 2 — Pittoni Giovanni lire 50 — Moro Angelica ved. Larice lire 10 — cav. Marchi Giuseppe e famiglia lire 50 — Banca Carnica lire 400 — Augusto Vidoni lire 10.

Da CIVIDALE
Un truce delitto

Ci scrivono 23 (n):

Un orribile delitto venne nelle prime ore del mattino di lunedì compiuto nella frazione di Zuccola in persona del sergente di fanteria Fermo Giulieri, di anni 25.

Il disgraziato giovane che aveva ottenuto un permesso di tre giorni per convalescenza è stato ucciso con ben 15 colpi prodotti con arma a punta da persona rimasta sinora purtroppo ignota.

Opinasi che il povero sottufficiale sia stato così barbaramente ucciso a scopo di rapina, poichè addosso non gli si rinvenne alcun importo di danaro, mentre la sera precedente al delitto fu visto cambiare un biglietto da 50 lire.

Il cadavere del Giulieri venne rinvenuto appena martedì in un fienile.

Resa edotta l'autorità si portarono sul luogo del misfatto il delegato di P. S. ed il maresciallo dei C. C. i quali disposero per il trasporto della salma nella cella mortuaria.

L'indignazione delle nostre popolazioni per questo truce delitto è enorme.

Da VARMO
La morte del signor Antonio di Gaspero

Ci scrivono 23 (n):

Stamane cessò di vivere il signor Antonio Di Gaspero-Rizzi, a circa 80 anni.

Il sig. Di Gaspero era fratello al bachicultore cav. Di Gaspero-Rizzi, già sindaco di Pontebba.

Anche il defunto, persona di integro carattere e di attiva operosità, si distinse nella sericoltura avendo tenuto per molti anni la cessata filanda fratelli Di Gaspero, di Varmo.

Ultimamente egli si dedicava, esclusivamente, assieme ai figli, all'amministrazione dei suoi poderi agricoli.

La dipartita del povero estinto lascia vivo rimpianto in tutto il paese e in chi lo conosceva.

Alla famiglia così duramente colpita, e particolarmente alla vedova ed ai figli Guido ex sindaco di Varmo e Oddo vadano le espressioni del nostro più sincero cordoglio.

Da LATISANA
Concorso Patata Maltide

Ci scrivono 23 (n):

Nel 3° Concorso per la coltura e la Conservazione della patata Maltide che la Commissione pellagrologica provinciale col mezzo della Cattedra ambulante di agricoltura di Latisana ha indetto nel 1914-1915 nei tre distretti di Codroipo, Palmanova, Latisana — riuscirono premiati.

I° Amm. Morelli de Rossi, Meretto di Capitolo lire 100 — II° Morello Angelo fu Antonio lire 75 — Fabris Riccardo, Teor lire 75 — Fratelli Zoratti fu Giovanni lire 75 — III° Vidal Giusto Bagnaria lire 50.

Per l'anno 1915-1916 viene ora aperto altro Concorso (che si chiuderà il 31 luglio p. v.) con lire 600 di premi. Richiedere il programma dettagliato con scheda di iscrizione alla Cattedra di agricoltura di Latisana o ai Circoli agrari dei tre Distretti suricordati ai quali il Concorso si riferisce.

Da PALMANOVA
Grave incendio

Ci scrivono 22 (n):

Ieri notte a Bicinicco scoppiò un violento incendio, per cause ignote, in due fabbricati adibiti ad uso stallaggi e fienile di proprietà dei signori Antonia Savorgnan e Valentino Ciani.

L'incendio potè essere dopo molti sforzi circoscritto grazie al pronto intervento dei paesani e di alcuni soldati. Si deplorarono però, ingenti danni.

Rimasero bruciati inoltre un cavallo un maiale e parecchi strumenti rurali.

Il danno ascende a circa quattro mila lire, coperte in parte da assicurazione.

Da REMANZACCO
Per l'assistenza civile

Ci scrivono 23 (n):

Il barone signor Elio Morpurgo, deputato al parlamento di questo Collegio, nominato Presidente Onorario per acclamazione del Comitato per la Assistenza Civile, ha elargito la bella somma di lire 150. A nome di tutta la popolazione di questo comune che reverente gli manda un saluto, sentitamente ringrazio.

Il sindaco prof. *C. Richard*

Da TREPPO GRANDE
Comitato pro assistenza civile

Ci scrivono 22 (n):

Domenica sera, alle ore 18, in seguito ad inviti del Sindaco signor Innocente Molaro, si riunirono, nella sede municipale, diversi cittadini per la costituzione di un Comitato di assistenza civile alle famiglie bisognose che hanno dei militari sotto le armi. L'assemblea dopo avere fissate alcune direttive passò alla nomina di un Comitato esecutivo: Presidente dott. Ettore Giorgini; segretario cassiere don Lino Molaro.

Come membri fanno parte il sindaco, gli assess., la cont Elena Giorgini, la signorina Maria Rosinato, i maestri, i due parroci, il persidente della Congregazione di Carità signor Molino L., il Giudice Conc. e qualche altra persona di cui ora mi sfugge il nome.

Il Comitato inizierà presto la sua opera ed a quanto mi fu riferito rivolgerà un fiducioso appello alla popolazione perchè anch'essa voglia concorrere a quest'opera patriottica.

Cronaca Cittadina

Comitato di assistenza civile

Nei giorni 19 e 23 corrente il Comitato tenne la seconda e la terza delle sue adunanze, mentre nel frattempo i singoli membri si adoperarono personalmente a rimuovere le non lievi difficoltà che si opponevano al lavoro di preparazione.

Nella seduta del 19 corrente il prof. Pizzio riferì intorno alle pratiche fatte presso l'Autorità Militare al fine di ottenere che i locali necessari fossero lasciati a disposizione del Comitato, e intorno agli affidamenti ricevuti; e recò la notizia dell'offerta del grande uff. Marco Volpe di tenere aperto il suo asilo durante il periodo delle vacanze.

Il Comitato, plaudendo, prese atto della decisione del comm. Volpe e dell'adesione degli insegnanti comunali offertisi di prestare l'opera propria negli istituti educativi, assicurando in tal modo il personale necessario a stabilire un turno d'assistenza.

Vennero quindi discussi e deliberati il programma e l'ordinamento degli istituti di assistenza e stabilito di raccogliere programma e norme in un manifesto da pubblicarsi.

Si decise, infine, di fare le pratiche necessarie per la fornitura delle refezioni giornaliere.

Nella seduta del 23 corrente il prof. Pizzio riferì intorno alle formali assicurazioni ricevute dal sindaco, da parte dell'Autorità competente, che i due edifici di San Domenico e dell'Asilo Marco Volpe non verranno in avvenire requisiti per iscopi militari.

Il grande uff. Marco Volpe, il quale pure premurosamente si occupò e con esito favorevole, presso le varie Autorità per avere libero ai fini dell'assistenza infantile il suo Asilo, si è offerto di provvedere a 500 bambini, vale a dire ad un numero ben maggiore dell'ordinario e di fornire ad essi le consuete refezioni.

Il Comitato, nel plaudire al nobilissimo atto del comm. Volpe, deliberò, seduta stante, di concretare l'idea, già ventilata nella precedente adunanza, nominandolo Presidente onorario del Comitato; al quale venne pure aggregato il Presidente della Società dei Giardini d'Infanzia, cav. uff. Attilio Pecile.

Infine il Comitato preoccupato dalla eventuale necessità di aprire — qualora ciò esigesse il numero delle iscrizioni — una succursale dell'Asilo nella parte orientale della città, decise di fermare la sua attenzione sul Giardino Infantile di Via Tomadini, se quei locali saranno, a tempo debito, disponibili.

×

Il Comitato speciale per l'assistenza dei bambini e dei fanciulli presi accordi col Comitato generale, con la presidenza dell'Associazione «Scuola e Famiglia» e della Società dei Giardini d'Infanzia e col benemerito concittadino grand uff. Marco Volpe — che si è generosamente offerto di provvedere a 500 bambini nel suo Asilo infantile — indice l'iscrizione ad istituti di custodia educativa che verranno prossimamente aperti.

I bambini dai 3 ai 6 anni saranno raccolti negli Asili e nei Giardini di Infanzia, i fanciulli dai 6 ai 12 anni nell'Educatorio «Scuola e Famiglia» convenientemente ampliato e riordinato. Gli alunni già frequentanti l'Educatorio potranno essere ammessi anche se abbiano oltrepassati i 12 anni di età.

I fanciulli che sinora non sono stati inscritti ad alcun istituto scolastico o prescolastico dovranno presentare i certificati di nascita e di vaccinazione.

Annessi agli Educatori funzioneranno alcune classi di scuola autunnale per gli alunni che devono sostenere esami di riparazione nella seconda sessione.

L'orario degli Asili e dell'Educatorio sarà continuativo dalle ore 9 alle 17; ma sarà anticipato e protratto di una ora per coloro che potranno dimostrare il bisogno di una più lunga custodia dei loro figliuoli.

Agli alunni verranno giornalmente somministrate due refezioni.

Saranno ammessi ai detti istituti: a) i figli dei richiamati poveri; b) i figli di chiunque altro si trovi in condizione di comprovata indigenza.

Le iscrizioni si riceveranno ogni giorno, da giovedì 24 corrente alla fine del mese dalle ore 9 alle 12 presso la Direzione Generale delle Scuole Comunali.

La lista delle offerte

Offerte al Comitato di Assistenza Civile: Somma precedente L. 30.538. Società Anonima Antonio Volpe lire 500 — prof. Giovanni Novacco (prima offerta) lire 50 — Gori Giuseppe lire 50 — Giulio e Fedele co. Strassoldo lire 200 — Famiglia Giacomo Comessatti lire 200 — Famiglia conte Florio lire 1000 — Carnielli dott. Adelchi e Ida lire 100 — prof. Teresa Zilli lire 5 — Guido e Margherita Berghinz lire 500 — Ditta Giovanni Grillo lire 30 (eguale quota ha dichiarato di versare mensilmente fino alla fine della guerra) — Linussa avvocato Pietro L. 100 — Totale lire 33.273.

Le offerte si ricevono presso il Segretario Cassiere del Comitato Generale dottor Virginio Doretti (Municipio) e presso le Librerie Gambierasi (Via Cavour) e Fratelli Tosolini (Piazza Vittorio Emanuele) e presso i giornali cittadini.

Pro feriti in transito

(Offerte pervenute — (XV° ELENCO)
Somma precedente L. 8311.07

Cotonificio Udinese lire 800 — Tomadini Giuseppe lire 25.

Mediante il «Giornale di Udine»: Nobildonna Maria Strassoldo Padovin lire 20 — conti Giulio e Fedele Strassoldo lire 50.

Mediante la «Patria del Friuli»: Terenzani rag. Guido lire 5 — Enrichetto Petrozzi di Oreste lire 30 — Totale lire 9241.07.

Offerte ai feriti della Succursale Ospitale Civile di via Dante

Riceviamo in data 23:

Quest'oggi ci pervenne per i degenti di questa succursale da persona N. N. la cospicua somma di lire 500 (cinquecento) per la quale la Direzione ne ringrazia sentitamente.

Le offerte della Banca Popolare Friulana

La Banca Popolare Friulana ha disposto di versare L. 2500 al comitato di assistenza civile di cui L. 2000 al Comitato Provinciale e lire 500 al Comitato Comunale. Ha inoltre disposto di versare lire 750 alla Croce Rossa Italiana per seguire la proposta partita dal Comitato di Genova di versare a pro di quella benemerita istituzione un centesimo per ogni lira di dividendo pagato agli azionisti nell'ultimo bilancio di tutte le Società Anonime.

Artista premiato dal Re

S. M. il Re si compiacque di far pervenire in regalo al giovane artista Vito Buora, intagliatore presso il mobilificio Sello Giovanni, una splendida spilla tempestata di brillanti portante sullo scudetto il monogramma V. E.

Il bravo artista ideò e scolpì nel legno un medaglione splendidamente riescito, recante l'effige del Sovrano, dedicandolo poscia a Sua Maestà.

Il nostro Re volle per questo nobilissimo atto d'omaggio essere grato all'artista, ricompensandolo col suddetto ricordo.

Libri per i soldati feriti

Sono stati offerti al Comitato di preparazione femminile, per essere dati in lettura ai soldati: dalla signorina Tullia e Luciano Pitassi 5 annate di riviste illustrate e 5 di giornali illustrati; dal signor avv. Zozzoli due romanzi e 10 «Letture»; dal sig. prof. A. Roviglio 10 volumi vari; dalle signorine Gemma e Rina Della Vedova 6 volumi vari e alcuni numeri della «Domenica del Corriere»; dal signor Nanutti 4 opuscoli vari; dal signor prof. G. Paoletti 117 fascicoli di varie riviste; dal prof. dott. G. Novacco 14 volumi vari, un'annata della «Nuova Illustrazione Universale» una del «Corriere Illustrato» e 70 riviste varie; dal signor Lodovico di Caporiacco 21 riviste varie dalla signora co. di Caporiacco 6 annate di «Ars et Labor», 4 di «Lettura», 2 di «Secolo XX», 2 di «Italia!», 1 di «Regina», 1 di «Romanzo Mensile», 1 di «Touring» e 1 della «Varietas»; dalla Società «Dante Alighieri» 15 pubblicazioni varie; dal presidente della Camera di Commercio 66 fascicoli del «Touring»; dalla signora M. Cosatti un'annata della «Domenica del Corriere»; dal signor Sergio Tavasani 2 annate della rivista «Italia!»; dal signor Ferrando Onorio 17 fascicoli del «Touring»; dalla signora M. De Viduis 44 fascicoli di «Natura ed Arte»; dal signor Roberto Lazzari 5 annate di «Varietas», 10 di «Lettura», 1 di «La Domenica del Corriere», 11 fascicoli della «Rivista Italia», 11 della «Minerva» e 7 di «Ars et Labor», dalla signora Elisa Cremese 105 numeri della «Domenica del Corriere»; dalle signorine Morpurgo Elda ed Elena 101 fascicoli di riviste varie.

Camera di Commercio

Trasporti di merci da e per la Stazione di Udine

Secondo l'autorizzazione data dalla Intendenza Generale dell'Esercito (direzione Trasporti), il Municipio di Udine, la Camera di Commercio e la Associazione Agraria Friulana costituirono una Commissione, con sede presso la Camera di Commercio, allo scopo di regolare i trasporti di merce, da e per la stazione di Udine, i quali non fossero ammessi e regolati dal manifesto 7 giugno 1915 della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato.

Gli interessati potranno pertanto presentare le loro richieste alla Commissione presso la Camera di Commercio di Udine, e la Commissione, fatta la graduatoria delle merci che dovranno avere la precedenza, la trasmetterà alla Divisione del Movimento in Venezia.

Questa norma fu adottata perchè la Intendenza generale dell'Esercito, nel l'intento di evitare ogni possibilità di nuovi ingombri alla stazione di Udine, dichiarò che l'affluenza dei carri dovrà essere regolata di conformità e in correlazione alle esigenze militari e che pertanto gli speditori di carri di merci dirette a Udine dovranno dare avviso telegrafico della spedizione alla predetta Divisione Movimento delle ferrovie di Stato in Venezia, la quale dalle stazioni di Mestre o Vicenza, dove i carri saranno appoggiati, ne regolerà l'afflusso su Udine.

Per quanto riguarda invece i carri in partenza da Udine, la suddetta Intendenza prescrisse che gli speditori debbano rivolgersi all'Ispettore del Movimento delle Ferrovie dello Stato, presso la Stazione di Udine, il quale regolerà la concessione dei carri vuoti e l'inoltro delle merci a destinazione.

Esportazioni dall'India e dall'Egitto

La Camera di Commercio ha ricevuto dal Ministero il seguente telegramma:

«Comunicasi che governo inglese ha disposto che le merci provenienti dall'India e dall'Egitto di cui è permessa l'esportazione per la Francia e per la Russia debbono anche essere lasciate partire per Italia previo il permesso di quelle autorità».

Le borse estere

LONDRA, 22. — Consolidati 66 — Rendita turca 59, argento fine 23.1.

MADRID, 22. — Cambio su Parigi 97.60. (Stefani).

A. DEBANS

IL BARONE GIOVANNI

— Ebbene, signore, ciò prova che la polizia si è ingannata, che voi stesso v'ingannate, e che ben presto sarete costretti a rilasciarmi in libertà; il che non avverrà mai con sufficiente sollecitudine.

— Spiegatevi più chiaramente.

— Il signor Destrem, mio padrino, venti anni fa si è rotta una gamba.

Io credo che ad un occhio pratico le traccie di una frattura debbono essere assai facili da riscontrare in uno scheletro.

— Scusatemi — disse Medard.

— Se il dottore Bergeron non ha nulla rimarcato, vuol dire che gli avanzi di colui che mi si accusa di avere assassinato non sono quelli di Destrem.

— Ciò è logico. Ma chi mi prova che il signor Destrem si sia realmente rotta una gamba venti anni fa?

— Ciò sarebbe facilmente provato, purchè vogliate interrogare il dottor Desarnands, il quale ha sì abilmente curato e guarito il mio padrigno in quella pericolosa circostanza.

— Sta bene. Il dottor Desarnands sarà interrogato. Ma il dottor Bergeron sarà nello stesso tempo invitato ad esaminare di nuovo se non vi sia proprio traccia di frattura sulla tibia del morto. Qual tibia?

— La sinistra.

A questo punto, dietro la porta del gabinetto di Medard s'intese il rumore di una specie di disputa.

Due o tre colpi sordi che fecero tremare i mobili, fecero capire che al di fuori accadeva una specie di lotta.

Il giudice istruttore si alzò per vedere che cosa accadesse.

Si era già incamminato verso l'uscio quando si udì una voce energica esclamare:

— Ed io vi dico che entrerò subito.

Udendo queste parole, Bourgachon uscì in un sonoro scoppio di risa.

— Che vuol dir ciò? — chiese Medard aprendo bruscamente l'uscio.

— Siete voi il giudice d'istruzione? — chiese a sua volta la persona che faceva tutto quel chiasso e che non era altri se non che Destrem in persona, seguito dai suoi amici.

— Che vuol dire questo baccano? — domandò il magistrato. — Ma sapete a che vi esponete violando in tal modo la santità del tribunale?...

— Non so infatti a che mi esponga — interruppe il padrigno di Bourgachon — ma io vengo a dirvi ch'io sono Destrem e che nell'interesse stesso della giustizia e di colui che qui la rappresenta, non poteva tardare un minuto ad entrare in questa stanza.

Quando intese queste parole: Io sono Destrem, il calcapitato giudice perdette la propria gravità. Se il fulmine fosse scoppiato ai suoi piedi, non lo avrebbe tanto annichilito.

Bourgachon, lui, tranquillo e sorridente come al solito si avanzò verso Destrem e gli disse:

— Grazie padre mio. Era proprio tempo. Questa stupida commedia cominciava ad essere troppo lunga e aveva già perduta ogni attrattiva.

Destrem sporse le braccia aperte verso il giovane e lo strinse fino quasi a soffocarlo.

— Oh mio caro Giulio! mormorò col singhiozzo in gola.

Scioltosi da questo caldo abbraccio, Giulio vide Margherita e la baciò teneramente, ma del bacio di un fratello, nulla più.

Poi s'inchinò profondamente davanti a Luisa con una affettata freddezza.

Che avete dunque Giulio? domandò la signora di Navaillan. Mi tenete forse il broncio?

Bourgachon non rispose.

Il signor Medard era rimasto nel frattempo muto ed immobile.

Il colpo era troppo forte. Pallido, le labbra frementi, le mani furiosamente agitate, egli non poteva trovare una parola.

Lo scoppio di risa in cui era uscito Bourgachon all'udire la voce di Destrem, era penetrato nel cuore del giudice come la lama di un coltello e lo aveva mortalmente ferito. Egli si sentiva convinto di precipitazione, d'imprudenza, di leggerezza. Che si sarebbe detto di lui, buon Dio!

Mancò poco non gli venisse questa domanda sulle labbra, domanda egoistica e pur sì naturale in quel momento:

— Per quale diritto questo uomo è morto davvero?

Ma a poco a poco riprese padronanza di sè. Una idea, semplicissima, anzi un sospetto spuntò allora nel suo cervello.

— E' certo, si domandò che costui sia proprio Destrem? Questo imbroglio è tanto straordinario, tanto terribile, ingarbugliato che non è punto impossibile che Bourgachon abbia preparata questa commedia....

Ma scorse la soave e pura bellezza di Margherita che sorrideva di gioia a fianco del vegliardo, e tosto la sua diffidenza scomparve. Nondimeno volle vederci chiaro fino in fondo.

— Perdono, signori, disse; vogliate porre termine momentaneamente alle vostre espansioni, che d'altronde io trovo più che legittime.

Destrem e Giulio si rivolsero nello stesso tempo verso il magistrato: l'uno serio, grave, coll'occhio ancora acceso di collera, l'altro più tranquillo, più sorridente che mai.

— Io non dubito punto, disse Medard parlando al vecchio, che voi siate il signor Destrem.

A queste parole la faccia del tutore di Margherita prese l'espressione della più straordinaria sorpresa.

— Ma, continuò il giudice, il mio dovere davanti ai fatti risultati dalla inchiesta si è di non accettare la vostra dichiarazione senza che sia accompagnata da prove.

— Voi dubitate della mia parola! esclamò Destrem il quale per un sentimento ben naturale, non si capacitava come fosse necessario provare la sua identità.

— Ciò, o signore non può provocare in voi nessuna contrarietà, continuò con dolcezza il giudice. Se, come

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

UOVI ATTACCHI NOTTURNI AL FREIKOFEL RESPINTI

con gravissime perdite del nemico

UELLI D'ARTIGLIERIA SU ALTRI PASSI DELLA CARNIA

comunicato ufficiale

ROMA, 23 — *COMANDO SUPREMO* — 23 GIUGNO 1915.

IL DUELLO FRA LE ARTIGLIERIE SPECIALMENTE DI MEDIO E OSSO CALIBRO SI E' VENUTO INTENSIFICANDO LUNGO TUTTA FRONTE. IL NEMICO HA ANCHE TENTATO ATTACCHI, SPECIAL-ENTE NOTTURNI, NELLE NOTE LOCALITA' DI MONTE PIANA, DEL L GRANDE E DEL PAL PICCOLO E SULLA CRESTA VERDE (TRA PIZZO COLLINA E LO ZELLENKOFEL), LA QUALE ERA STATA IERI CUPATA DALLE NOSTRE TRUPPE.

SPECIALMENTE INSISTENTI FURONO POI I TENTATIVI DI IR-ZIONE DELL'AVVERSARIO CONTRO LA POSIZIONE DEL FREIKO-L CHE DURANTE LA NOTTE SUL 22 E NEL CORSO DEL GIORNO ESSO SUBI' TRE ATTACCHI CHE VENNERO SEMPRE RESPINTI, TRE CHE COL CONCORSO EFFICACE DELLE ARTIGLIERIE, AN-E CON L'AIUTO DI BOMBE A MANO.

IL NEMICO LASCIO' 200 CADAVERI SUL TERRENO.

NELLA CONCA DI PLEZZO SONO SEGNALATI LAVORI PER LA PO-AZIONE DI GROSSE ARTIGLIERIE SULLE CIRCOSTANTI ALTURE E VIMENTI DI SALMERIA RISALENTI DA PLEZZO L'ALTO ISONZO.

NELLA ZONA DEL MONTE NERO E LUNGO L'ISONZO LA GIORNA- DEL 22 PASSO' TRANQUILLA.

GENERALE *CADORNA*

La situazione in Libia
e fu prontamente provvisto a distruggere gli effetti della propaganda senussita e turco-tedesca

ROMA, 23. — *Mentre i nostri sol-i combattono valorosamente oltre confine, alcune dure prove si do-ero sostenere in Tripolitania, dove situazione s'aggravò per l'azione se-ssita, che trovò terreno propizio in nte torbida, abilmente incitata da menti stranieri.*

In Cirenaica non si hanno per ora vità e le condizioni possono ritener-stazionarie, ma in Tripolitania le nde che sul finire di aprile defezio-rono e tradirono a Casr bu Hadi, at-ssero a sè elementi, e ben munite armi, minacciarono la sicurezza an-e di centri importanti della Colonia. questi fu prontamente allontanato ni pericolo, ma d'altra parte parve l'ora presente opportuno procede-allo sgombero di presidi più eccen-ci nell'interno, ciò che potè com-rsi, non senza bensì superare dif-oltà e talvolta lamentare perdite ari e dolorose. Provvedimenti pre-ed altri che sono in corso tolgono ni ragionevole motivo di preoccu-zione. (Stefani)

sistema dei "trusts„ nazionali
per evitare il contrabbando favore delle potenze centrali

LONDRA, 23. — (Camera dei Co-uni) *Si approva il* bill *sulle dogane sulle restrizioni delle esportazioni.* bill *sarà subito seguito da una or-nanza proibente l'esportazione per landa di tutte le merci non conse-ate al* Trust Neerlandese di Oltre-re, *organizzazione garantente che ssuna merce sarà spedita ai paesi mici, sia nella forma in cui trovasi, lavorata.*

Questa organizzazione, funzionante da qualche tempo, si è conforma-sempre a tale principio.

Il bill *ché consente ad estendere esto metodo ad altri paesi neutri, abilisce sanzioni penali elevantisi a nquecento sterline di ammenda e a e anni di carcere, facendo pesare responsabilità delle contravvenzioni gli speditori e vettori.*

Si vigilerà sul numero delle spedi-oni e si arresterà l'esportazione di ni articolo che sia inviato ai paesi ltri in quantità superante il consu-normale per i singoli paesi.

Durante la discussione del bill, *il putato Dalziel fece osservare che a openaghen non vi sono depositi suf-cienti per immagazzinare tutto il co-ne da destinare alla Germania. Le intere sono colme di balle di co-ne.* (Stefani)

Principe ereditario fra i soldati

ROMA, 23. — Il Principino, accom-gnato dal comandante Bonaldi, si è ato ieri mattina alla stazione di ronaccio per visitare alcuni solda-olà di passaggio. Erano a riceverlo ingresso della stazione il capo sta-e, il maggiore Giglio, comandan-del posto militare e molti altri uf-ali. Sempre acclamatissimo dai dati, il Principino percorse l'intero no e quindi si recò nello «chalet» la Casa del Soldato, ricevuto dalla essa Noli da Costa e dalle altre re.

Il Sindaco di Torino a Parigi
fraterne accoglienze a Lione

PARIGI, 23. — Il sindaco di Tori- senatore Rossi, colla delegazione municipale, arrivarono stamane alle ore sette alla stazione di Lione. I membri del Comune di Torino furono ricevuti al loro arrivo dal senatore Rivet, presidente della Lega franco-italiana, dal senatore Bascurand, da Ragnani segretario generale della le-ga, dai capitani Zilesi e Morandi membri del Comitato. Dopo averlo abbracciato, Rivet presentò al Sindaco di Torino i membri della delegazione che successivamente gli espressero la gioia che loro procura la sua presen-za a Parigi. (Stefani)

Per le famiglie dei richiamati

ROMA, 23. — La Banca d'Italia, oltre all'erogazione fatta a favore del-le famiglie dei richiamati alle armi, mise a disposizione del Presidente del Consiglio lire 100.000 da devolvere per le famiglie bisognose dei morti e feriti in guerra.

La stessa banca deliberò inoltre di far pervenire alla Croce Rossa al-tre 50.000 lire in aggiunta al concorso di egual somma già data all'istituzio-ne medesima, in pro' dei soldati feriti o ammalati nell'attuale guerra. (St.)

Sui due fronti
Ostinati duelli d'artiglieria
La lotta per la collina 631 nei Vosgi

BASILEA, 23. — Si ha da Berlino: Il comunicato ufficiale del grande quartiere generale del 23 dice:

« Fronte occidentale. — *Ieri prendemmo sotto il nostro fuoco la fortez-za di Dunkerque, nonchè aggruppa-menti di truppe nemiche nelle località di Bergues, Hondschole, Furnes e Cassel.*

« *Presso Givenchy vicino alla par-te settentrionale del canale di La Bassée e Neuville, gli attacchi nemici furono soffocati nel loro inizio dal fuoco delle nostre artiglierie. Al sud di Souchz realizzammo buoni progres-si in un combattimento alle trincee. Sugli Hauts de Meuse i francesi con-tinuano senza il minimo successo i tentativi per sfondare le nostre linee. Tutti gli attacchi furono respinti con considerevoli perdite del nemico. Finora facemmo prigionieri 280 france-si non feriti, fra cui tre ufficiali, e prendemmo sette mitragliatrici e venti lancia-bombe. I combattimenti agli a-vamposti all'est di Luneville continua-no. Nei Vosgi prendemmo di assalto la collina 631 presso Bandsapt da mesi tenacemente contestata e che domina le vicinanze. I tentativi del nemico per riconquistarla rimasero sterili.*

« *Al sud di Neuville un nostro ae-roplano abbattè un aviatore nemico.*

« *La notizia ufficiale francese che le truppe belghe si erano impadronite di una trincea tedesca a sud-ovest di Saint Georges è infondata.*

« Fronte sud-orientale. — *La città di Leopoli fu presa d'assalto ieri nel pomeriggio dalle truppe austro-unga-riche, poscia nella notte fu conquista-ta la posizione di Szezerek tra il Dnie-ster presso Nicolajeff e Leopoli. Più al nord, durante l'inseguimento del nemico, arrivammo alla linea est di Leopoli-Doltance-Turguka, a nord-est di Zolkiew. A Rawa Ruska e all'ovest la situazione è immutata. Nell'angolo tra il San e la Vistola e sulla sinistra della Vistola superiore, i russi cominciano a retrocedere* ». (Stefani)

L'azione francese nell'Argonne e nei Vosgi
La collina ripresa

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

« *Nella regione a nord di Arras è continuato il bombardamento. Durante tutta la notte i tedeschi hanno tentato nuovi contrattacchi, uno presso il ci-mitero di Neuville, l'altro verso il La-birinto, ma sono stati ambedue com-pletamente respinti. Ad ovest dell'Ar-gonne, presso la strada di Binarville-Vienne le Chateau, la lotta è prose-guita nei corridoi delle trincee a colpi di granate. Sul rimanente del fronte delle Argonne i tedeschi hanno fatto un grande spreco di munizioni, ma senza pronunciare alcun attacco di fanteria. Sugli Hauts de Meuse alla trincea Calonne, abbiamo alla fine della giornata riconquistato un'altra parte della seconda linea tedesca.*

« *In Lorena nuovi contrattacchi con-tro le posizioni di cui ci siamo impa-droniti presso Leintrey sono stati re-spinti. Abbiamo mantenuto tutti i no-stri guadagni facendo prigionieri. Nei Vosgi a la Fontanelle (regione di Ban-sapt) il nemico nella serata, dopo a-vere in poche ore lanciato circa quat-tromila proiettili di artiglieria contro una delle nostre opere, ha avanzato sopra un fronte di due trincee vicine; ma l'offensiva tedesca è stata subito respinta da un contrattacco brillante-mente eseguito; abbiamo ripreso qua-si interamente il terreno perduto. Il nemico non è riuscito a mantenersi che all'estremità dell'opera. Abbiamo fatto 142 prigionieri fra cui tre uffi-ciali. Nella regione della Fecht ab-biamo occupato Sandenach e abbiamo spinto la nostra linea sui pendii ad est del villaggio* ». (Stefani)

Come e perchè si è dimesso il gabinetto spagnuolo

MADRID, 23. — Alla fine del Con-siglio dei Ministri il presidente Dato annunciò le dimissioni collettive del Gabinetto, decise all'unanimità, in se-guito all'attitudine del Ministro delle finanze. Dato si recherà probabilmen-te oggi alla Granja per informare il Re della decisione presa. Nei circoli politici si ritiene che si riconfermerà la fiducia a Dato, il quale ricompor-rà il Ministero, modificandolo. (Stef.)

Il terremoto in California

SAN FRANCISCO, 23. — *Un forte terremoto fu avvertito nella Califor-nia meridionale. Vi furono quindici morti. Parecchie case rimasero di-strutte. I danni sono considerevoli; le comunicazioni col Messico sono ri-tardate, in causa della rottura del te-legrafo.* (Stefani)

Gli aeroplani austriaci sul Montenegro
Un'informazione che è stata capita

CETTIGNE, 19. — *Le autorità mili-tari montenegrine informarono l'auto-rità militare di Cattaro che sarebbero costrette ad esercitare rappresaglie se gli aeroplani austriaci continuasse-ro a bombardare le città aperte ed a fare innocenti vittime. Dopo questa informazione, gli aeroplani austriaci che volavano su città montenegrine, non hanno più lanciato bombe.*

Un vapore carico di grano colato a fondo

LONDRA, 23. — *Il Lloyd riceve da Breseburg che un sottomarino te-desco affondò in vista del capo Pin-nair il vapore britannico* Darisbrother *proveniente da Montreal con un ca-rico di grano. L'equipaggio si è sal-vato.* (Stefani)

La missione militare italiana al quartiere generale russo

PIETROGRADO, 23. — *E' giunta la missione speciale militare italiana per rappresentare l'esercito italiano al quartiere generale russo.*

Sospensione ed attivazione dei treni viaggiatori

ROMA, 23. — Dal 17 giugno 1915 e fino a nuovo avviso viene sospeso il treno 2744 Treviso - Motta di Livenza, in partenza da Treviso alle ore 20 e 23 ed in arrivo a Motta di Livenza ad ore 21,47.

Dal giorno 17 giugno viene riatti-vato il treno 1568 Treviso - Belluno ed istituito il nuovo treno P. W. 3604 Tre-viso - Cervignano (Via Motta di Li-venza - Portogruaro).

Dal giorno 18 giugno viene riattiva-to il treno 2733 Belluno - Treviso. I treni 1568 P. V. 3604 e 2733 faranno servizio viaggiatori e bagagli nella stazioni e fermate indicate nei nuo-vi orari.

Teatro Minerva
Cinema Varietà

Affollatissimo anche ieri sera, come sempre, il nostro Minerva. Le splen-dide film ed in special modo la « Dan-za Salomè » interpretata stupenda-mente dal simpatico Rodolfi e dalla sua degna compagna Giggetta piac-que immensamente ed anche il bellis-simo dramma « Per una rosa ».

Il debutto del baritono Cardis fu sa-lutato da un vero e proprio successo ed il bravo artista raccolse una quan-tità di applausi.

Festeggiate sempre la Savigny e la De Grassi.

Questa sera il programma si ripete per completo ed il teatro si apre alle ore 17 e mezza.

La media dei cambi

ROMA, 23 — Media cambi secondo comunicazioni piazze indicate decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertata 24 giugno 1915: Parigi denaro 109.04 — lettera 109.45 = Londra den. 28.43 lettera 28.54 — Berlino denaro manca lettera manca = Vienna denaro manca lettera manca - New York denaro 5.96 lettera 6 = — Buenos Ayres denaro 2.45 — lettera 2.48 — Svizzera denaro 111.06 lettera 111.56.

Cambio medio ufficiale agli effetti art. 39 cod. comm. del giorno 24 giugno 1915: Franchi 109.24 1|2 — Sterline 28.48 1|2 — Marchi manca = Corone manca Franchi svizzeri 111 31 — Dollari 5 98 — Pesos carta 2.46 1|2

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.32.
Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A — 13.10 O — 17.25 A.
Da Udine per San Giorgio - Portogruaro Venezia: 8 — 18.47 — Cividale: 5.52 — 13.5 — 17.25 — S. Giorgio - Trieste: 8.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

ARRIVI A UDINE da:
Pontebba: 7.52 — 11 — 19.47 D.
Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 11 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07.
Arrivi a Udine: Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: 9.29 — 19.46 — Cividale: 7.45 — 14.18 — 18.41 — Trieste - San Giorgio 9.29.

Dottor Isidoro Furlani Direttore
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

Ieri mattina alle 5 spirava

ANTONIO DI GASPERO-RIZZI

d'anni 81

La moglie, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi alle ore 18 in Varmo.

Varmo, 24 giugno 1915.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di essere dispensai dalle visite di condoglianza.